

# Speciale Artigianato

Un piano per aiutare le aziende a formare nuove generazioni

## Altri 7.500 giovani impareranno l'«arte»

Migliaia di apprendisti troveranno posto in imprese e cooperative - Nel 1984 cinquemila nuove assunzioni fra le province di Milano, Bergamo e Brescia - Uno stimolo per tutto il settore

REGIONE LOMBARDIA

Cinquemila giovani assunti in pochi mesi, nel periodo marzo-luglio scorsi. E settemila in più, a partire dall'anno prossimo. Grazie al progetto «Promozione occupazione giovani», approntato dall'Assessorato regionale all'Industria e Artigianato, la Lombardia è la prima regione italiana ad usufruire del finanziamento con-

cesso dal Fondo Sociale Europeo, per l'inserimento nel settore artigiano di giovani compresi nella fascia di età dai 15 ai 25 anni. Un modo nuovo ed efficace di affrontare un problema, quello occupazionale, che negli ultimi tempi si è andato allargando sempre più, fino a raggiungere proporzioni allarmanti, proprio nella regione che più delle altre, in passa-

to, era sempre riuscita ad assicurare lavoro a tutti. Oggi la realtà è del tutto diversa. Duecentomila sono ormai i giovani senza lavoro, dei quali 140.000 in cerca di prima occupazione. Negli ultimi anni costante è stato pure l'aumento delle iscrizioni al collocamento, e fra quelli in lista d'attesa, i giovani costituiscono la netta maggioranza. La proposta della Regione Lombardia assume

però un significato rilevante, intendendo costituire anche un prezioso segnale per gli imprenditori artigiani, fino ad oggi abbastanza restii alle assunzioni di apprendisti. All'alto costo dell'apprendistato, infatti, non corrisponde un'adeguata utilizzazione essendo, quello artigiano, un settore in cui l'esperienza riveste ancora fondamentale importanza. L'assessorato ha dunque voluto predisporre uno strumento atto a stimolare l'occupazione giovanile, ma anche la crescita ed il consolidamento delle stesse imprese artigiane e cooperative. Ed è partito dalla constatazione che, pur aumentando la disoccupazione globale, l'artigianato è uno dei pochi settori dell'economia che gode di ottima salute e che mantiene intatta, almeno potenzialmente, una grossa capacità di assorbimento di manodopera, specie di quella giovanile.

L'uovo di Colombo per la Regione è quindi consistito nell'allenare i lacci in cui gli imprenditori erano tenuti. Da giugno, inoltre, sono entrati in vigore i nuovi contratti di categoria che prevedono la diversa retribuzione tra apprendisti ed operai «fidi» questo affinché diventi meno gravoso per l'azienda assumere un giovane che impari nel concreto sviluppando un continuo ricambio e la propria crescita. A tale importante novità si va quindi ad aggiungere il nuovo contratto di apprendistato, che prevede finanziamenti da parte del Fondo comunitario nella misura del 40 per cento sul salario medio del nuovo assunto, per tutto il periodo di apprendistato. Altro 40 per cento sarà poi garantito da enti pubblici, secondo le leggi sulla fiscalizzazione degli oneri sociali in corso di prora.

A carico delle imprese artigiane resterà così solo il 20 per cento, pari a circa 21 miliardi e mezzo, su un totale di 107 miliardi. L'occasione si preannuncia perciò unica. Il tempo di apprendistato, ovviamente, dipenderà dalla natura del mestiere scelto: può andare dai quindici giorni necessari per fare un operaio manifatturiero, ai quattro-cinque anni per i mestieri ad alta specializzazione tecnica e tecnologica. Se anche questi 7.500 giovani saranno assunti, e su questo non dovrebbero esserci dubbi, saranno 12.500 gli apprendisti sistemati dalla Regione in soli due anni.

Ma i responsabili del progetto ritengono che lo stimolo che ne deriverà al settore potrebbe portare le 270.000 aziende artigiane lombarde ad assumere ogni anno un numero di giovani assai vicino alle 40.000 unità. L'esperienza di quest'anno, limitata solo alle province di più alta era percentuale di disoccupati, e cioè Milano, Bergamo e Brescia, l'anno venturo sarà ripetuta in grande stile ed estesa a tutto il territorio regionale: la delibera relativa al progetto dovrebbe essere approvata in tempi assai brevi, entro la fine dell'anno, anche perché ampia è la convergenza da parte delle forze politiche. L'arrivo dei fondi comunitari è previsto, invece, per l'inizio del nuovo anno. L'operazione si rivolge a tutte le categorie di artigiani (tranne ai parucchieri) ed alle cooperative, anche di grandi dimensioni.

L'attenzione dimostrata al progetto anche da parte delle associazioni di categoria, e dagli stessi artigiani testimoniano con evidenza l'importanza che esso avrà per il mondo del lavoro. Si tratta dunque di un'occasione notevole, proprio da non perdere.

Roberto Scaturri



Bottega di stampatore (1668)

Un progetto di oltre 100 miliardi

## I contributi coprono l'80%

«Possono beneficiare del contributo del fondo soltanto le spese destinate a coprire: il versamento, per un periodo massimo di dodici mesi per persona, di provvidenze per l'assunzione in posti di lavoro supplementari o l'occupazione in progetti volti a creare posti di lavoro supplementari che rispondano ad esigenze di utilità collettiva, a favore di giovani di età inferiore ai 25 anni in cerca di lavoro e di disoccupati di lunga durata; i posti di lavoro in questione devono essere di natura stabile e essere tali da far acquisire una formazione supplementare a un'esperienza con un contenuto professionale che consenta di accedere al mercato del la-

voro e faciliti l'assunzione in un posto stabile». Questo articolo (il primo) del regolamento CEE n. 2950/83, ha permesso il varo del progetto regionale «Promozione occupazione giovani», che ha dato un posto fisso già a 5.000 giovani nell'84. Nella seconda fase del progetto, che parte dal gennaio prossimo, i giovani da assumere nelle aziende artigiane dell'area lombarda saranno 7.500. La procedura, salvo eventuali modifiche dell'ultimo ora, dovrebbe essere la stessa di quest'anno, riassumibile come segue.

**BENEFICIARI E CONDIZIONI:** imprese artigiane iscritte agli albi provinciali ai sensi della legge 860/56, operanti nel campo dei mestieri artistici, tradizionali e dell'abbigliamento su misura (DPR n. 537/64), ad esclusione dei mestieri di barbiere, parrucchiere ed affini, nonché quelle operanti nel comparto produttivo manifatturiero secondo le classificazioni Istat. Oltre ad esse, le imprese cooperative iscritte presso le Prefetture, operanti nel campo della produzione manifatturiera e dei servizi. Le condizioni sono che queste due categorie assumano tra il primo gennaio ed il 30 settembre 1985, giovani di età inferiore ai 25 anni, disoccupati o in cerca di prima occupazione, creando posti di lavoro supplementari o sostitutivi di turn-over, di natura stabile e adatti a fornire esperienza professionale.

**CONTRIBUTI:** l'integrazione salariale sui fondi CEE sarà di lire 60.000 circa a settimana per ogni nuovo posto creato, a partire dalla data di assunzione fino al 31 dicembre 1985. In eguale misura è prevista la fiscalizzazione degli oneri sociali.

## Ne usufruiscono imprese e cooperative

**PROCEDURE:** l'impresa interessata presenta al preposto Comitato Provinciale una domanda redatta sull'apposito modulo, allegando fotocopia rilasciata dall'Ufficio Provinciale del Lavoro attestante l'avvenuta assunzione. L'erogazione del beneficio avviene per il 60% entro il 31 dicembre dell'anno di assunzione e per il restante 40% consuntivo, sulla base di un attestato dell'Ufficio Provinciale del Lavoro che confermi che il giovane apprendista sia stato assunto in un posto stabile.

**PRIORITÀ:** fruirono di priorità assoluta le imprese localizzate in comuni della Lombardia inclusi nella deliberazione del Cipi del 27 marzo 1980, o comunque appartenenti ad una Comunità montana di quelle insediate in aree attrezzate da comuni inclusi nei piani biennali previsti dalla L.R. n. 33 del 1981.

**PIANO FINANZIARIO:** nel 1984, per un salario medio di apprendista di 15.500.000 annui, moltiplicato per i 5.000 posti di lavoro creati, sono stati raggiunti i 77 miliardi e mezzo, dei quali 10 miliardi e mezzo carico del Fondo Sociale CEE, e i restanti 67 miliardi a carico degli imprenditori artigiani e delle cooperative. Le spese di pubblicazione del progetto e di funzionamento dei Comitati Provinciali sono ad esclusivo carico della Regione. Per il 1985, invece, con l'aumento dei giovani da assumere a 7.500, il costo previsto dell'operazione salirà a 107 miliardi ed ottocento milioni. Ma dall'anno venturo la ripartizione di questa cifra offrirà agli artigiani una convenienza ancora maggiore. Infatti il 40% sarà a carico del Fondo Comunitario (si tratta circa di 43 miliardi); un'altro 40% vedrà l'intervento di pubblici poteri, per le proroghe delle leggi sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, che sono in corso di attuazione (leggi n. 267 del 1982 e n. 79 del 1983). A carico delle imprese artigiane e cooperative resterà perciò solo un 20%. Vale a dire circa 21 miliardi sui 108 del progetto.

## Siamo stati i primi e continueremo così

A colloquio con l'assessore GIOVANNI RUFFINI

In quattro mesi hanno trovato lavoro in 5.000. E dall'anno prossimo dovrebbero essere 7.500, tutti giovani. «Il successo dell'esperimento di quest'anno ci soddisfa ampiamente e ci fa ben sperare per quello che parte dal gennaio prossimo». L'assessore all'Industria e Artigianato, Giovanni Ruffini, parla della sua idea. «Per primi in Italia abbiamo usato i Fondi della Cee; ed ora al Fondo abbiamo inoltrato uguale domanda per l'anno venturo. I contributi dovrebbero giungere nei primi mesi dell'85».

**Saranno apportati correttivi rispetto all'esperienza di quest'anno?** Anzitutto, come è noto, il progetto riguarderà 7.500 giovani e non più 5.000; verrà quindi esteso a tutta la regione, mentre quest'anno riguardava solo le province di Milano, Bergamo e Brescia. Anche i contributi sono cresciuti, coprendo l'80% delle spese. Inoltre sono emerse esigenze di cui faremo conto.

**Ad esempio?** «Quella di favorire momenti di formazione professionale anche esternamente all'azienda, e riguardo a questo mi pare che la disponibilità dei dati di lavoro sia stata encomiabile. Oltre a ciò tenteremo di favorire soprattutto le botteghe-scuola: in esse l'artigiano dispone di un gruppo di apprendisti, ai quali oltre ad insegnare il mestiere, trasferisce la propria sensibilità; diventa, cioè, anche maestro di vita».

**I giovani assunti e quelli da assumere non saranno come la classica goccia in un mare di disoccupati?** Sì, in realtà, sui circa 130-140 mila giovani alla ricerca di primo impiego, questi giovani sono pochi, ma sempre meglio di niente. C'è però da aggiungere che il significato ultimo del nostro progetto sta proprio nella sua funzione di stimolo; il segnale che abbiamo voluto mandare ad un settore ricco di vitalità come quello artigiano, nel quale la figura dell'apprendista resta importantissima per la sopravvivenza stessa del settore.

**Che accoglienza ha riservato il Consiglio Regionale al suo progetto?** Ha trovato resistenza di qualche genere? «No, nessuna. La disoccupazione è un male grave ed è preoccupante che si sia estesa così a macchia d'olio nella nostra regione, che pure in passato ne era quasi immune. Le associazioni di categoria hanno risposto al progetto un'attenzione ed un favore che va a loro merito. Ed anche a livello politico si è verificata una presa di posizione molto corretta da parte dell'opposizione, con una convergenza che ha reso possibile il successo dell'intera operazione».

**A carico delle imprese artigiane...** «Il progetto è stato studiato e approvato in tempi assai brevi, entro la fine dell'anno, anche perché ampia è la convergenza da parte delle forze politiche. L'arrivo dei fondi comunitari è previsto, invece, per l'inizio del nuovo anno. L'operazione si rivolge a tutte le categorie di artigiani (tranne ai parucchieri) ed alle cooperative, anche di grandi dimensioni».

## Le «Cooperative di garanzia» per i finanziamenti agevolati

Mai come in questo momento, mentre l'industria scarseggia e volentieri sulle imprese artigiane la carenza di liquidità ritardando i pagamenti, gli artigiani hanno avuto bisogno di tappare qualche piccolo «buco» ricorrendo anche a prestiti a breve termine. Ma le banche, si sa, non sono disposte a dare alcun finanziamento se non contro solidissime garanzie reali.

E qui nasce il ruolo delle Cooperative di garanzia, enti i cui soci sono unicamente imprese artigiane iscritte all'Albo, che permettono ai soci di ottenere finanziamenti agevolati a breve (2 anni) per un importo massimo di venti milioni, assumendosi il rischio e fornendo per conto degli associati garanzie fiduciarie alle banche che, sempre tramite le cooperative di garanzia, ricevono per queste operazioni un contributo regionale in conto interessi. A loro volta le cooperative si sono associate in un

consorzio. Ad Alberto Barazzetti, vicepresidente del Consorzio regionale per le cooperative di garanzia della Lombardia, chiediamo che cos'è questo organismo e quali sono le sue finalità.

«Del Consorzio — risponde Barazzetti — fanno parte circa 35 cooperative, che rappresentano 110 mila soci, vale a dire 110 mila imprese (sui 270 mila laboratori: circa esistenti in tutta la regione) e sono espressione di tutte le associazioni degli artigiani presenti in Lombardia, dalla Cna alla Cgia, Casa, Clai e Aca. Attualmente è gestito in maniera unitaria (c'è un presidente della Cgia e due vicepresidenti che appartengono a Cna e Clai) ed è forse l'unico organismo in cui si ritrovano a lavorare insieme esponenti di associazioni artigiane che fanno riferimento a diverse posizioni ideali. Compito primario del Consorzio è quello di dare una garanzia accessoria alle ban-

che ripianando parzialmente le perdite delle cooperative associate».

**Succedono spesso perdite di questo tipo, cioè che un artigiano non restituisca il prestito ottenuto tramite le cooperative di garanzia?**

«Perdite definitive no; il nostro è uno dei comparti più seri e sicuri per le banche, anche se in questo momento il settore artigianale sta certamente attraversando serie difficoltà e nella nostra regione sono localizzati alcuni grossi punti di crisi».

**Quali sono gli altri compiti di questo organismo?**

«Una funzione secondaria è quella di costituire un centro di aggregazione e consulenza per tutte le materie riguardanti il credito per gli artigiani. Infine il Consorzio rappresenta le cooperative in tutte le trattative a livello regionale, sia quando l'interlocutore è la Regione, sia quando sono le banche. C'è anche un altro

compito, ma ancora proiettato nel futuro: reperire risorse per il settore artigianale anche presso la Comunità economica europea».

**Ma che differenza c'è, ad esempio, tra una cooperativa di garanzia e una banca?**

«Mentre una qualunque banca decide se erogare un prestito sulla base delle garanzie reali presentate da chi lo richiede, da noi questa decisione viene presa da colleghi, valutando più che altro la possibilità che l'azienda ha di restituire il prestito basandosi sulle capacità imprenditoriali dell'artigiano stesso. Tutto il procedimento si svolge tenendo conto soprattutto dell'elemento umano».

**Tutta questa attività è regolata da qualche legge?**

«Certamente. La materia è regolata da una legge regionale, recentemente modificata, che ha anche previsto, per poter usufruire dei contributi regionali, dell'obbligo alle coo-

perative di aderire al consorzio».

**E i rapporti con le banche?**

«Le banche convenzionate sono moltissime, e vanno dalla più piccola Cassa rurale fino alla Cassa di Risparmio e le convenzioni sono così numerose perché per le banche rappresentano un modo per fare operazioni a rischio pressoché zero e nello stesso tempo acquisire un cliente».

**Sull'altro fronte, quello della Regione, come vanno le cose?**

«Questo oggi è purtroppo il problema più scottante. Di anno in anno la Regione prevede stanziamenti per il contributo in conto interessi che, tramite le banche, va direttamente alle imprese, il contributo in conto capitale alle cooperative, che costituisce una integrazione delle quote sottoscritte da ogni socio e il contributo in conto capitale al Consorzio, per consentirgli di ripianare le perdite delle coo-

perative. Quest'anno la Regione ha stanziato per tutto questo e con mesi di ritardo solo 5 miliardi, contro gli 11 dell'anno scorso a fronte di un fabbisogno immediato di almeno otto miliardi. Ora il rischio è che non sia possibile per gli artigiani ottenere finanziamenti a breve a costi accessibili, tanto più che questo non è stato l'unico «taglio» operato dalla Regione e si può dire che lo stanziamento regionale relativo al comparto artigianale non ci sia stato praticamente azzerato».

**Di fronte a questa situazione cosa fanno le vostre organizzazioni?**

«In tutto questo periodo, mentre in Regione andava avanti il balletto delle prodezze, le cooperative hanno lavorato, quindi rivendicano che si garantisca la copertura necessaria per l'84, concretizzando le assicurazioni date per iscritto sia dal presidente della Giunta, Giuseppe Guzzetti, che dall'assessore competente, Giovanni Ruffini. Un'altra esigenza, altrettanto urgente, è quella di sapere per tempo, cioè entro la fine di quest'anno, quale sarà lo stanziamento per l'85. Altrimenti può esserci una riedizione della vicenda di quest'anno o — quel che è peggio — un blocco totale delle erogazioni».

**Paola Soave**

## La CAAM di Reggio: 1500 imprese associate

La CAAM di Reggio Emilia, una realtà di oltre 1500 imprese artigiane associate per l'acquisto collettivo delle materie prime: legname, tessuti, vernici e parti per auto, biciclette e ciclomotori, vernici per l'edilizia, ferramenta. Un Consorzio cooperativo sorto nel 1946, che, per oltre 30 anni, ha operato da calmiera sul mercato, contribuendo alla formazione ed alla difesa del reddito dell'artigiano consumatore di questi prodotti in province come Reggio, Modena, Parma, Piacenza, Mantova e Cremona. Questo ha fatto sì che la CAAM accumulasse negli anni un patrimonio notevole, sviluppandosi fino ad arrivare ad un fatturato di oltre 20 miliardi e ad avere più di 200 dipendenti all'inizio degli

anni 80. Proprio a quel punto la crisi economica generale, il ribaltamento improvviso delle politiche tradizionali di magazzino ed il ritardo dei gruppi dirigenti nell'acquisire la consapevolezza delle nuove situazioni hanno generato grossi problemi, che è stato necessario fronteggiare con interventi radicali ed il sacrificio di parte del patrimonio.

Oltre un anno di lavoro ha consentito di dimezzare i costi del Consorzio lasciando inalterati i margini, e di guardare perciò con fiducia al futuro di questa esperienza così importante non solo per l'artigianato, ma per il patrimonio notevole, sviluppandosi fino ad arrivare ad un fatturato di oltre 20 miliardi e ad avere più di 200 dipendenti all'inizio degli

anni 80. Proprio a quel punto la crisi economica generale, il ribaltamento improvviso delle politiche tradizionali di magazzino ed il ritardo dei gruppi dirigenti nell'acquisire la consapevolezza delle nuove situazioni hanno generato grossi problemi, che è stato necessario fronteggiare con interventi radicali ed il sacrificio di parte del patrimonio.

Oltre un anno di lavoro ha consentito di dimezzare i costi del Consorzio lasciando inalterati i margini, e di guardare perciò con fiducia al futuro di questa esperienza così importante non solo per l'artigianato, ma per il patrimonio notevole, sviluppandosi fino ad arrivare ad un fatturato di oltre 20 miliardi e ad avere più di 200 dipendenti all'inizio degli

Oltre un anno di lavoro ha consentito di dimezzare i costi del Consorzio lasciando inalterati i margini, e di guardare perciò con fiducia al futuro di questa esperienza così importante non solo per l'artigianato, ma per il patrimonio notevole, sviluppandosi fino ad arrivare ad un fatturato di oltre 20 miliardi e ad avere più di 200 dipendenti all'inizio degli



**S. E. R. C. s.r.l.**  
STUCCATORI EDILI REGGIANI CONSORZIATI  
Via Mascagni, 5/B - Telefono (0522) 55 71 30 - REGGIO EMILIA  
25 IMPRESE ASSOCIATE - campi di intervento  
Intonaco a scagliola - Premiscelato bistrato - Controsoffittura su gesso - Montaggi di pareti divisorie in cartongesso secondo la tecnica del metodo Knaf